



# GAZZETTINO

## AMICI NEL RUGBY

NUMERO 12 - SETTEMBRE 2022



L'ITALIA FEMMINILE VINCE  
CONTRO LA FRANCIA! 26-19

**S**iamo arrivati, incredibilmente al dodicesimo numero del nostro Gazzettino, sempre entusiasti e a caccia di nuovi articoli, mettendo alla frusta soci e simpatizzanti, invitandoli a lavorare su notizie interessanti ed analisi graffianti sul rugby locale, nazionale e internazionale.

Il Gazzettino rappresenta la voce degli "Amici nel Rugby". La nostra associazione intende rappresentare un punto d'incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi.

L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.

Vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbystica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

#### IN QUESTO NUMERO:

- **L'ITALIA FEMMINILE VINCE CONTRO LA FRANCIA**  
di Mirio Da Roit e Benedetto Pasqua
- **LO STATO DELL'ARTE DEL RUGBY IN PIEMONTE** di Roberto Novarese
- **CON IL CUS TORINO IL PIEMONTE RITORNA NEL MASSIMO CAMPIONATO** con **EDITORIALE** di Benedetto Pasqua
- **L'ITALIA FEMMINILE UNDER 18 NEL "SEI NAZIONI"** di Elisa Rochas
- **LA FESTA DEGLI AMICI NEL RUGBY** di Mirio Da Roit
- **IL PROGETTO TECNICO DEL CUS TORINO**  
di Benedetto Pasqua e Mirio Da Roit
- **LO STAGE DI RUGBY SEVENS** di Adriano Tosatto
- **IL RUGBY NON CRESCE IN ITALIA** di Benedetto Pasqua
- **ANEDDOTI DI UN ARBITRO** di Pier Angelo Savio
- **COLLOQUIO CON LE TRE GIOCATRICI PIEMONTESE DELLA NAZIONALE SEVENS** di Adriano Tosatto
- **LE MANCATE QUALIFICAZIONI DELLE NAZIONALI SEVENS**  
di Adriano Tosatto
- **LA RASSEGNA STAMPA "SPIGOLATURE"** a cura della redazione





## L'ITALIA FEMMINILE VINCE CONTRO LA FRANCIA

Una splendida Italia, battendo la Francia, ipoteca un posto da protagonista nei prossimi mondiali in Nuova Zelanda

Ancora una volta il Biella Rugby propone in Piemonte una partita internazionale di alto livello. Nell'antica "Bugella", antico nome celtico/latino di Biella, la nostra nazionale non delude e con una splendida prestazione batte la Francia 26 a 19 con 4 mete contro 3, nell'ultima amichevole prima dei mondiali femminili che inizieranno l'8 ottobre in Nuova Zelanda.

La Francia, terza nel rating mondiale, dimostra la sua forza nel primo tempo schiacciando le italiane nella propria metà campo. Una splendida e agguerrita difesa permette di limitare il passivo sul 14 a 5 anche grazie ad una meta importante, su drive, della mischia azzurra sul finire del 1° tempo.





Nel 2° tempo la musica cambia: un ritmo di gioco altissimo, alternando il gioco alla mano al calcio tattico, permettono all'Italia di realizzare tre belle mete e di vincere il match.

*World Rugby Ranking femminile: la classifica mondiale al 10 settembre '22*

- 1 Inghilterra 96.78
- 2 Nuova Zelanda 89.57
- 3 Canada 87.17
- 4 Francia 86.09
- 5 Italia 78.51
- 6 USA 78.37
- 7 Australia 75.68
- 8 Irlanda 74.01
- 9 Galles 72.53
- 10 Spagna 72.10

Mirio Da Roit  
Benedetto Pasqua





# Lo stato dell'arte del rugby in Piemonte

Anche questa stagione sportiva è iniziata e come ogni anno ci poniamo le riflessioni che la situazione attuale suggerisce.

Come sempre è importante, per ragionare sugli sviluppi attuali, partire da alcuni dati della passata stagione.

L'anno 2021-2022 è stato, per usare un eufemismo, atipico ed ha, in termini generali, "viaggiato" a diverse velocità: siamo partiti molto bene, per quello che riguarda il reclutamento (ambito della promozione) perché l'andamento pandemico ha dato un po' di tregua nei mesi di settembre e ottobre, mesi in cui nella propaganda si lavora molto sui nuovi arrivi nei nostri club.

Purtroppo però in questi stessi mesi nelle categorie giovanili l'abbandono (sicuramente legato alla difficoltà di sviluppare un'attività continuativa nei mesi precedenti) di giocatori e giocatrici è stato molto elevato e questo ha generato un abbassamento piuttosto importante del numero di squadre iscritte ai campionati giovanili (sui numeri vi rimando all'analisi del professor Pasqua <sup>1</sup>). A partire da dicembre e fino a febbraio però, con una recrudescenza della pandemia, c'è stato un ulteriore stop alle attività soprattutto giovanili, mentre la propaganda che nei mesi freddi riduce l'attività non ha avuto grosse difficoltà. Con l'arrivo della primavera e il calare dei contagi, le attività hanno ripreso quasi completamente i ritmi consueti anche se nell'ambito giovanile non siamo riusciti a recuperare gli abbandoni. Ovviamente anche le categorie seniores hanno avuto difficoltà nel gestire una stagione che è stata a dir poco anomala e anche in questo settore c'è stato un abbassamento dei numeri generali nella regione.

Diverso e sicuramente positivo è stato però l'andamento sportivo che ha visto in serie A il Cus Torino vincere il campionato, inanellando una serie di vittorie ininterrotta e il Biella posizionarsi al secondo posto. Ai nastri di partenza quest'anno avremo quindi il Cus Torino nella massima serie, evento che non succedeva da decenni per una squadra piemontese, il Biella e il Settimo in serie A, l'Asti, l'Ivrea e il Novara (ripescato) in serie B. Senza dimenticare in ambito giovanile la partecipazione e i risultati ottenuti dal Cus Torino e dal Monferrato nei campionati elite.

In sintesi la passata stagione ci ha lasciato, nelle categorie propaganda, con dei numeri importanti, mentre nelle categorie giovanili avremo ancora difficoltà a mettere in campo un numero consistente di squadre e qualcosa abbiamo perso anche nei seniores. Il computo totale dei numeri della nostra regione rispetto all'ultima stagione regolare è però positivo e questo dato è indice della capacità e dell'efficacia delle società nel reclutare.

---

<sup>1</sup>Torniamo a parlare di campionati [GAZZETTINO-n10-gennaio2022.pdf \(amici nelrugby.it\)](#)

La sfida dunque per tutte le società del territorio, sarà quella di cercare di incrementare ancora i numeri dei giocatori e questo risultato si può ottenere lavorando su due principali aspetti dello sviluppo:

1. la promozione: legata al reclutamento che nella scorsa stagione ha segnato il numero più alto di nuovi tesserati mai registrato nella nostra regione
2. la fidelizzazione: aspetto che si concretizza attraverso la capacità dei club di essere attrattivi in continuità nei confronti dei propri tesserati grazie alla qualità della proposta che viene fatta, alla qualità dell'organizzazione, della struttura ricettiva e in ultimo ma non ultimo alla qualità degli allenamenti e delle competizioni.

Quest'ultimo aspetto diventerà nella prossima stagione l'elemento che potrà fare la differenza e far sì che i numeri nelle nostre società possano continuare a crescere: non basta che ci siano sempre nuovi giocatori/giocatrici (e su questo aspetto abbiamo dimostrato che sappiamo fare bene), ma è necessario che quelli che ci sono rimangano e non vadano via a giocare ad altri sport o peggio ancora a non giocare proprio a nulla. Il drop out è sicuramente normale nelle fasce 14 -19 anni ma se raggiunge dei livelli alti è invece patologico e distruttivo.

Il numero dei "fidelizzati" può diventare dunque l'indice su cui misurare la crescita dei nostri club, crescita che interessa diversi ambiti della società sportiva.



Occorre migliorare negli aspetti organizzativi, logistici e tecnici sportivi e per fare tutto questo le società devono continuare a muoversi nella ricerca e nella formazione di tutte le persone che nel club hanno un compito e un ruolo. Il grosso salto in avanti che possiamo fare è proprio legato al fatto che una società è composta da persone che insieme lavorano per un obiettivo e allora il parallelo con il nostro gioco diventa semplice: quanto è importante che nel gioco ci siano gli aspetti individuali e gli aspetti collettivi? Quanto è importante nel gioco avere palloni e qualcuno che le procuri come gli avanti e magari giocarli bene? Quanto è importante nel gioco che ci sia una presa di informazione e una risposta tattica, per cercare di segnare facendo meno fatica possibile?

Se proviamo ad andare ancora più indietro nel tempo, possiamo vedere come nel nostro territorio ci siano state molte società che sono riuscite negli anni a fare un grandissimo salto di qualità e l'auspicio è che questo accada a tutti i nostri club.

Sempre attraverso la lettura del passato si può vedere come queste evoluzioni siano state caratterizzate da un *modus operandi* abbastanza simile che a mio avviso si può così riassumere:

- iniziare a definire missione e visione per poter essere chiari e allineati sulla strada da seguire e sugli obiettivi a breve, medio e lungo termine,
- trovare le risorse necessarie sia economiche che umane,
- verificare nel tempo l'evoluzione del progetto e nel caso apportare aggiustamenti.

Non esistono missioni o visioni migliori o più giuste di altre, questo è uno degli aspetti legati alla filosofia del club e come tale non è sindacabile, purtroppo esistono ancora società che non hanno definito precisamente quale è il motivo della loro esistenza e fanno fatica ad identificare obiettivi chiari e strada da seguire; esistono però organizzazioni piccole o grandi che riescono a portare avanti i loro progetti, a raggiungerli e a implementarli e questo a prescindere dalle dimensioni o dalle risorse economiche.

Le nostre risorse più importanti sono le persone in campo e fuori dal campo e parafrasando il motto di Graham Henry allenatore degli All-Blacks che sosteneva che "better people make better All Blacks", potremmo, allargando la visione, pensare che "better people make better clubs, and better clubs make better people and players".....dunque migliori persone che fanno i club migliori e club migliori che fanno persone e giocatori migliori.

Roberto Novarese  
Tecnico Regionale piemontese



# CON IL CUS TORINO IL PIEMONTE RITORNA NEL MASSIMO CAMPIONATO

L'exploit degli universitari torinesi con la promozione in TOP10 interrompe un lungo periodo di assenza del Piemonte dalla scena nazionale quando, nel 1980, l'"Ambrosetti" retrocesse in serie B.

Quest'anno il CUS, allenato da Lucas D'Angelo, ha stupito molti per la qualità del gioco espresso. Sono anche i numeri che testimoniano il miglior attacco e la miglior difesa del girone: 97 mete fatte contro le 73 della seconda classificata, la pur brava Biella. Un gioco offensivo moderno, imprevedibile e fondato su velocità e cambi di ritmo che ha visto la squadra attaccare da ogni zona del campo. Un gioco sofisticato che - so che qualcuno si scandalizzerà per il paragone - pur con le dovute differenze, mi ha ricordato il gioco del Leinster di Jonathan Sexton.

Sono sorprendenti anche i solo 172 punti subiti in 16 partite, a dimostrazione della solidità difensiva della squadra torinese. Tutto ciò supportato da un'ottima preparazione fisica che ha permesso, in diverse occasioni, di vincere le partite nel secondo tempo.

Desidero cogliere questa occasione per ricordare la lunga tradizione del rugby torinese che affonda le sue radici agli esordi del rugby italiano.



Fu a Torino che nel 1910 venne disputata la prima partita di rugby in Italia per iniziativa dei giornalisti sportivi de "La Stampa". Per l'occasione vennero invitati l'equipe francese dello "Sporting Universitaire di Parigi e la squadra svizzera del Servette F.C.

Occorrerà aspettare fino al 1928 per vedere disputare il primo campionato italiano con la squadra della "Michelin" che rappresentò Torino anche grazie alle maestranze francesi che vennero a Torino a lavorare. Nel campionato successivo furono ben 4 le squadre torinesi: Michelin, Fiat, GUF Torino e Battisti Torino.

Ma furono gli universitari (allora quasi tutti torinesi) a conseguire, negli anni '30, i migliori risultati con 5 secondi posti (solo dietro all'Amatori Milano che attirava i migliori giocatori da



Guf Torino 2° classificato serie A 1935/36



La Ginnastica Torino campione d'Italia 1947



L'Ambrosetti Torino Rugby 8° classificato nel campionato di serie A 1975/76

tutt'Italia perché era la squadra più famosa ma anche la più ricca). Il valore di quella squadra è anche dimostrato da ben 9 giocatori che furono convocati in nazionale.

Nel secondo dopoguerra fu la Ginnastica Torino che raccolse il testimone del rugby torinese e piemontese e fu capace di vincere il titolo italiano nel 1946/47 sotto la guida tecnica di Felice Rama.

Nel 1951 ci fu il ritorno nel rugby degli universitari torinesi che, con i giocatori della Ginnastica Torino nel 1955/56 furono ad un passo dal titolo di Campioni d'Italia perdendo la finale con il Parma. L'ultimo exploit del rugby piemontese, come già detto, fu nel 1975 quando il "Torino Rugby" fu promosso nella serie maggiore, allora serie A, che disputò per cinque anni fino alla retrocessione nel 1980.

Poi iniziò una lunga traversata nel deserto delle serie minori che videro, solo dagli anni 2000, una faticosa rinascita di tutto il rugby piemontese. L'approdo del CUS Torino nel TOP10 anche grazie al progetto promosso dalla dirigenza cussina e in primis dal suo Presidente, Riccardo D'Elcio, è un bel segnale per tutto il movimento regionale che ci deve spingere a impegnarci di più e meglio per consolidare questo ritorno nel campionato maggiore.

Benedetto Pasqua

## EDITORIALE

La novità di questa nuova stagione sportiva è la promozione di una squadra piemontese, dopo 42 anni, nel massimo campionato italiano. Questa squadra è il CUS Torino. La seconda notizia altrettanto importante è che il CUS vuol essere una squadra composta in gran parte di studenti universitari nel TOP10. Un contesto per i giovani che desiderano costruirsi un futuro con una laurea in tasca e poi, per chi ne ha le capacità, nel rugby professionistico delle due franchigie italiane o, perché no, anche all'estero.

Qualche dirigente dei Club del TOP10, di fronte alla proposta del club universitario torinese, ha arricciato il naso e ha obiettato che "il TOP10 è una cosa seria", ritenendo, implicitamente, che questo progetto non lo sia. Ma vogliamo porre una domanda provocatoria: "Fino a che punto il TOP10 è una cosa seria?"

Giocare a fare i professionisti senza esserlo. Svenarsi per ingaggiare stranieri di categoria non eccelsa. Scimmiettare i Club di alcuni paesi stranieri senza averne le basi in termini economici, di qualità della formazione, di numero di tesserati e spettatori.

Il Progetto cussino è, in questo senso, un progetto coraggioso che è risultato vincente in serie A.

Certamente è un progetto che parte dall'alto grazie alla capacità della dirigenza del CUS e alla visione illuminata dell'Università. Dobbiamo però rilevare che questa promozione è, purtroppo, solo in parte l'espressione del movimento rugbystico piemontese che non è ancora in grado, per numeri e qualità, di formare giocatori pronti per giocare a questo livello.

A dimostrarlo sono i troppo pochi atleti piemontesi inseriti nelle accademie e nelle nazionali giovanili.

Un Club in TOP10 può avere una funzione di trascinamento per tutto il rugby piemontese ed è ciò che ci auguriamo.

Benedetto Pasqua

## L'ITALIA FEMMINILE UNDER 18 NEL "SEI NAZIONI" Un fantastico gruppo di ragazze del 2004

Il 9 aprile 2022 è stato scritto un pezzo di storia: l'Italia femminile under 18 ha esordito al Festival del Sei Nazioni di categoria. Si è svolta infatti dal 9 al 13 aprile, al Dam Health Stadium di Edimburgo, la primissima edizione del torneo. La formula della competizione prevedeva due partite da 35 minuti con Galles e Scozia e una partita da 70 minuti sempre con la Scozia. E' stato davvero emozionante far parte dello staff che ha accompagnato questo fantastico gruppo di ragazze del 2004, non solo a questa manifestazione, ma in tutto il percorso che ci ha portato fino ad Edimburgo: un momento di crescita non solo a livello tecnico, ma anche sicuramente a livello umano.



Quando a settembre è uscita l'ufficialità di questa competizione, sono stati organizzati da ottobre a dicembre tre raduni di tre giorni in cui abbiamo potuto visionare più ragazze possibili; a metà febbraio un test match in Francia e infine un ultimo raduno focalizzato alla preparazione al Festival. Per tutti noi è stato veramente stimolante poter allenare queste ragazze: si è vista immediatamente tanta voglia di apprendere e di mettersi in gioco, che ha portato ad una conseguente rapida evoluzione sul campo, nonostante buona parte di loro non avesse mai giocato a XV.

Personalmente è stata sicuramente una bellissima esperienza di confronto continuo con gli altri membri dello staff, con le atlete stesse e con le altre realtà.

Non posso che essere orgogliosa di aver partecipato a tutto questo e del fatto che finalmente anche le ragazze possano vivere questa esperienza: l'aver istituito il Sei Nazioni U18 femminile è stato davvero un segnale fortissimo per tutto il movimento.

Questo percorso però qui in Italia ha inizio nel 2019 con la nascita del

progetto di Area, prima ancora che uscisse l'idea del Festival. Il progetto consiste nel sostenere la formazione delle ragazze, attraverso allenamenti regionali, in sinergia con i tecnici di sviluppo, allenamenti e raduni giornalieri di area e raduni a numero più ristretto che permettono di prepararsi per le competizioni internazionali.



*Lo staff della Nazionale femminile U.18 con Elisa Rochas (la seconda da sx)*



*Sei Nazioni 2022 Scozia-Italia 0-0*

Sono stata inserita come tecnico di Area per la zona nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia) e, insieme ad altre tre tecniche che si occupano delle altre Aree d'Italia: Elisa Facchini, Elena Chiarella, Leila Pennetta e coordinate da Diego Saccà.

Da giocatrice ricordo che, quando esordii al 6 Nazioni contro la Francia, avevo 20 anni e mi tremavano veramente tanto le gambe ad entrare sul terreno di gioco, in quello stadio pieno di gente che ci guardava. Il livello era veramente tanto più alto rispetto a quello in cui avevo giocato fino ad allora. Credo che le gambe un pochino tremeranno sempre, perché l'emozione è unica, ma sicuramente avere l'opportunità di avvicinarsi gradualmente attraverso un percorso, sia fondamentale per gestire l'impatto con una realtà diversa e per costruire in se stesse la consapevolezza di cosa significa essere un'atleta. Ritengo inoltre possa essere uno strumento fondamentale per dare pari opportunità di crescita a tutte le ragazze, indipendentemente dalle realtà più o meno consolidate da cui provengono.

Devo ammettere però che l'unico rammarico nell'esperienza del Festival, è stato il non vedere tra le convocate atlete piemontesi. Spero che questa bella opportunità possa essere un ulteriore stimolo per tutti i club a continuare/iniziare a sviluppare il settore femminile attraverso la formazione a partire dalle giovanissime.

Nella stagione che sta per iniziare continueremo l'attività con le atlete del 2004 che proseguiranno il loro percorso di crescita con l'under 19 e con le ragazze 2005 prepareremo la seconda edizione del Festival del Sei Nazioni.

Elisa Rochas  
Responsabile tecnico area nord/ovest



# LA FESTA DEGLI AMICI NEL RUGBY

Lo scorso 22 maggio si è tenuta la festa annuale dell'associazione, presso la nostra sede, nella struttura del campo Albonico ospiti nella casa del CUS Torino.

Il consiglio direttivo ha deciso tale data perchè coincidente con la prima partita di finale della squadra Senior del CUS Torino, intendendo unire le due occasioni per amplificare partecipazione ed entusiasmo. Come sappiamo il girone finale si è concluso con la promozione del CUS Torino nella massima serie il ToP 10, dopo più di quarant'anni una squadra torinese nella massima serie.

Questa occasione è assai sentita dai soci, organizzata con cura, con l'intento di coinvolgere soci e simpatizzanti per festeggiare insieme il rugby e l'amicizia (non vedo molta differenza tra le due cose!)

I ragazzi del CUS Torino e il Valsugana Padova hanno rallegrato la festa ovviamente tutti buone forchette, come si conviene ai rugbysti, parenti e amici. Non abbiamo smentito la nostra fama: la due Porchette sono state rapidamente affettate dai nostri salumieri, Lina e Ugo e assai apprezzate dai presenti.

In tanta allegria una nota dolente; nelle foto vedrete un Patrizio Guglielmino sorridente, purtroppo scomparso poco dopo. A Ciccì e a Franca rinnoviamo le nostre condoglianze.

Mirio Da Roit











# DALLA FILOSOFIA AL GIOCO IL PROGETTO TECNICO DEL CUS TORINO

Vincitore del campionato di serie A 20/21 l'incontro con i tecnici





Il giorno 7 settembre scorso gli Amici nel Rugby hanno organizzato un incontro aperto a tutti con l'allenatore e il preparatore atletico del CUS Torino, Lucas D'Angelo e Vittorio Rossi. L'incontro si è tenuto nella sala conferenze del Coni, negli spazi Ex-Moi, ospitati dal Comitato Piemontese Rugby. La squadra, nella scorsa stagione, ha conquistato una storica promozione alla massima categoria del rugby nazionale, vincendo tutte le partite.

Ci sembrava assai interessante sentire gli artefici di tale prestazione, dando loro l'occasione di illustrare la filosofia complessiva del gioco e la metodologia di allenamento che ha permesso il raggiungimento di questo traguardo.

La presentazione dei due relatori è stata molto articolata, iniziando da quella di Lucas D'Angelo che ha puntualizzato prima le difficoltà avute dalle squadre per il periodo covid, con circa 19 mesi di pausa mentre nello stesso periodo il CUS Torino ha tenuto unito il gruppo dei giocatori e alla ripartenza la squadra si è trovata pronta e coesa.

Per sintetizzare ciò che è stato esposto nella serata, possiamo citare I principi del gioco degli universitari riassunti in 4 punti (fig.1)

1. Lavoriamo con i giocatori perché possano migliorare
2. Valorizziamo il fattore umano e l'essere gruppo prima ancora dell'essere squadra
3. La dinamica del gioco porta i giocatori in ogni zona del campo e in ogni situazione. Abbiamo quindi bisogno di formare atleti polivalenti
4. Creare e vincere la situazione tattica del 2vs1 è l'obiettivo finale del movimento offensivo e difensivo della squadra

figura 1

## LA NOSTRA FILOSOFIA

01

### TUTTI MIGLIORANO

OGNUNO HA IL SUO FORTE

02

### GRUPPO UMANO

E POI FORSE SQUADRA

03

### IL GIOCO TI PORTA OVUNQUE

SPECIFICO VS TOTALE

04

### 2 vs 1

VINCERE L'ATTO TATTICO



Federica Caputo



Gli atleti sono anche stati motivati chiedendo loro di individuare gli obiettivi stagionali:

- Essere la miglior squadra in attacco e in difesa
- Andare a giocare i play off

Obiettivi che sono stati conseguiti.

Interessanti sono state le modalità di gestione degli allenamenti, illustrate da Vittorio Rossi, che ha visto il "gioco" come base di tutte le attività: ci si allena giocando (fig.2).

La preparazione fisica è stata sviluppata insieme a quella tecnica con il preparatore fisico che gestisce i tempi e l'allenatore il gioco.

In ogni allenamento è stata prevista l'alternanza del metodo analitico e di quello globale, valorizzando ciò che di positivo ciascuno dei due metodi didattici può offrire (fig.3).

La distribuzione dei carichi di lavoro durante la settimana (fig.6) e di tutta la programmazione ha evidenziato l'attenzione data al rispetto dei principi teorici dell'allenamento.

Alla fine un simpatico terzo tempo, per essere in linea con la tradizione.

Risulta ovviamente impossibile illustrare tutte le parti della presentazione, qui di seguito trovate le slide più significative che danno un'idea dell'impostazione:

figura 2

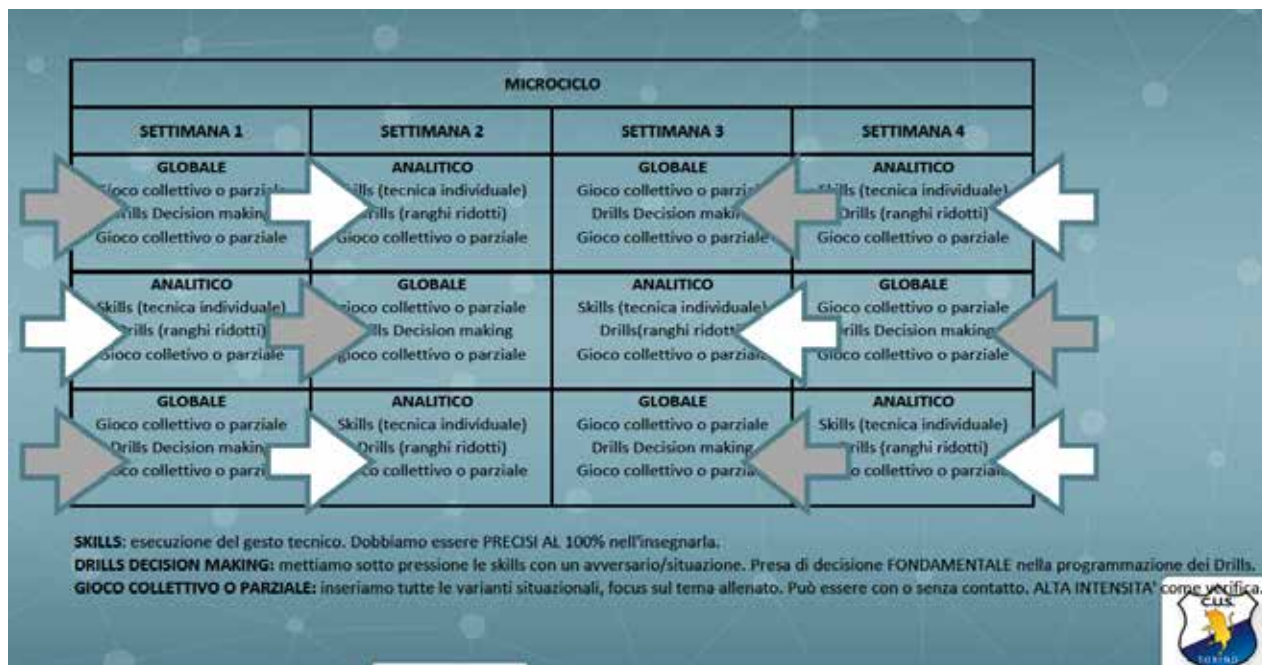


figura 3



# GESTIONE ALLENAMENTI

ALLENAMENTI DI DIVERSE INTENSITA'  
CREANDO COMPLEMENTARIETA' TRA  
LE PARTI

PARTE  
TECNICA



PARTE FISICA



LAVORI A TEMPO GESTITI DAL  
PREPARATORE ATLETICO PER LA DURATA  
E DALL'ALLENATORE PER IL GIOCO



## ORGANIZZAZIONE SETTIMANALE

DOMENICA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
MD	MD +1/-6	MD +2/-5	MD +3/-4	MD +4/-3	MD +5/-2	MD +6/-1
GAME	RECOVERY	GYM PARTE ALTA		GYM PARTE BASSA	GYM PARTE ALTA	
		ALLENAMENTO	ALLENAMENTO		ALLENAMENTO	ALLENAMENTO

Istantanea Schermo



## PERIODIZZAZIONE CARICHI SETTIMANA INSEASON



Istantanea Schermo



figura 6



Benedetto Pasqua e Mirio Da Roit

## RUGBY SEVEN UN'ACCELERATORE DELLA FORMAZIONE DEI GIOVANI RUGBYISTI

La stage promosso dagli Amici nel Rugby il Comitato Piemontese, la FFR

Andy Vilck Allenatore della Nazionale Rugby Seven insieme a Jean Emmanuel Bahoken ed Eric Ducolomb, tecnici della Federazione Francese della "Ligue Regionale Auvergne Rhone.Alpes", hanno tenuto, il 30 aprile '22, uno stage per i tecnici piemontesi presso il club "Moncalieri Rugby". Lo stage è stato condotto dai tre tecnici in modo encomiabile, riscuotendo l'apprezzamento di tutti i tecnici presenti.



Alla domanda rivolta ai ragazzi della selezione piemontese coinvolti nello stage:

**“Giocare a rugby seven a cosa può servire nella vostra formazione rugbystica?”**

le risposte, in sintesi, sono state:

- sviluppa le abilità sui passaggi, il fiato, la comunicazione,
- crea una visione del gioco più aperta che aiuta a fare le scelte,
- stimola la fantasia, permette di provare a svolgere ruoli diversi
- sviluppa la capacità di una difesa che si muove unita.

I giovani hanno colto in pieno le valenze formative di questo diverso gioco di fare rugby.

Il messaggio lanciato da questo stage è che il rugby seven è un acceleratore del processo di formazione perché permette nuove esperienze, sviluppa



abilità e responsabilizza i giocatori. Quest'ultimo elemento viene considerato fondamentale: il ragazzo sa che ogni errore commesso, nel seven, significa quasi sempre una meta subita.

Lo stage ha lanciato un appello ai Club e agli allenatori perchè inseriscano il gioco del seven nel processo di formazione dei giovani.

Adriano Tosatto



Jean Emmanuel Bahoken e Eric Ducolomb, tecnici della Federazione Francese



Jean Emmanuel Bahoken tecnico FFR, Roberto Novarese tecnico FIR, Andy Vilck coach della nazionale italiana seven, Paolo Fornetti responsabile rapporti con la FFR

# IL RUGBY NON CRESCE IN ITALIA

E' di recente pubblicazione lo studio del CONI sui tesserati delle Federazioni sportive italiane che fotografano la situazione del prima e durante la pandemia.

In quasi tutte le Federazioni si osserva un calo dei tesserati a cui non sfugge la FIR. Dai circa 71mila atleti del 2019 si scende ai 66mila del 2020. Sono numeri che ci collocano al 16° posto nella classifica delle Federazioni stilata dal CONI con 71mila atleti. Molto lontani, non solo dal calcio, con un milione di tesserati, ma anche da numerosi altri sport.

La questione vera è che ormai da molti anni i rugbysti italiani rappresentano una specie sempre a rischio di estinzione. Con questi dati è difficile ipotizzare un miglioramento dei livelli di prestazione nei nostri campionati e nelle competizioni internazionali. Le prestazioni deludenti della nazionale maggiore certamente non aiutano. Speriamo che i recenti e profondi cambiamenti introdotti a livello delle Accademie federali non invertano il trend di crescita nelle prestazioni e nei risultati delle nazionali giovanili che hanno compiuto il miracolo di dare speranza al rugby italiano.

Questa situazione di stallo nella crescita del movimento rugbystico italiano impone l'attuazione di politiche federali efficaci volte a incrementare la pratica di questo nostro sport. Va sicuramente in questa direzione il progetto di sviluppo rugbystico del sud voluto dal Presidente FIR: Marzio Innocenti che prevede finanziamenti finalizzati a questo scopo. Su questo tema il nostro Gazzettino intende approfondire i vari aspetti perché è un argomento che ritengo cruciale per il futuro del movimento rugbystico italiano.

□ Per chi volesse approfondire, alleghiamo la tabella dei tesseramenti delle diverse Federazioni.

Benedetto Pasqua

	FSN	Federazioni Sportive	ANNO 2019		ANNO 2020	
			Società	Atleti	Società	Atleti
1	FIGC	Fed. It. Giuoco Calcio	12.118	1.062.697	11.915	1.024.726
2	FIT	Fed. It. Tennis	3.186	340.516	3.168	325.954
3	FIPAV	Fed. It. Pallavolo	4.223	322.378	4.331	308.169
4	FIP	Fed. It. Pallacanestro	3.355	296.881	3.299	293.090
5	FIDAL	Fed. It. Atletica Leggera	2.830	270.177	2.803	211.771
6	FIN	Fed. It. Nuoto	1.346	166.662	1.317	157.100
7	FIPSAS	Pesca Sport - Subacquea	3.020	168.595	2.902	147.685
8	FGI	Fed. Ginnastica d'Italia	1.328	141.961	1.360	130.347
9	FIV	Fed. It. Vela	697	146.613	695	93.926
10	FIJLKAM	Fed. Arti Marziali	2.809	120.963	2.767	105.935
11	FMI	Fed. Motociclistica It.	1.739	105.888	1.744	101.195
12	FIG	Fed. It. Golf	233	90.516	371	87.537
13	FIDS	Fed. It. Danza Sportiva	1.712	81.522	1.659	72.856
14	FIB	Fed. It. Bocce	1.747	79.541	1.602	64.326
15	UIITS	Unione It. Tiro a Segno	265	75.664	263	64.006
16	FIR	Fed. It. Rugby	714	71.803	689	66.193
Istantanea Schermo				4.271.895		3.950.402

## ANEDDOTI DI UN ARBITRO

Nel percorso di qualsiasi arbitro, da quello regionale a quello internazionale, ci sono sempre dei fatti curiosi, degli aneddoti da raccontare e dei bei ricordi da condividere con colleghi, amici e familiari. Dal momento dell'esordio all'ultima partita arbitrata. Il mio inizio fu una partita di under 15 a Borgo San Dalmazzo (Cn) tra Pedona e San Mauro e ricordo perfettamente tre cose: il mio tutor (il tutor è un arbitro esperto che accompagna gli esordienti al campo e, per le prime partite, li aiuta nel proprio compito) Franco Maniezzo, i suoi insegnamenti e la posizione del campo a fianco di una ferrovia con i palloni che, se calciati in quella direzione, finivano sui binari. In particolare ricordo la domanda che Maniezzo mi fece all'uscita dello spogliatoio prima dell'ingresso in campo. "Entri in campo con quelle scarpe?", mi accorsi allora che non le avevo pulite e rientrai nello spogliatoio a pulirle. Sembra un dettaglio da poco ma in quella occasione Franco mi insegnò che avere una tenuta sportiva idonea (e pulita, comprese le scarpe...) così come arrivare al campo vestiti in modo decoroso, denota rispetto per il proprio ruolo e per le squadre che scendono in campo.

Molti aneddoti sono legati al pre partita ed in particolare agli spogliatoi; anni fa, si deve ammettere, non c'era la stessa attenzione che c'è oggi su alcuni aspetti: in una partita che feci in inverno ad Alessandria trovai lo spogliatoio gelato e la società non disponeva di bandierine da dare ai giudici di linea, **presero allora due rami da un albero**, legarono due pezzi di tessuto ed, ecco fatto, le bandierine erano pronte.

A Novara, anni fa, lo spogliatoio era diverso da quello attuale e gli arbitri, me compreso la prima volta che andai, all'interno non trovavano mai il water e quindi si trovavano obbligati a chiedere al dirigente di turno dove potessero trovare un bagno. La risposta era sempre la stessa e ci lasciava sorpresi (e sorridenti): il dirigente entrava con noi nello spogliatoio, alzava il piatto doccia e ci faceva vedere che sotto c'era il wc alla turca...Geniale.

Durante la partita capitano molte cose ed anche episodi curiosi: in una partita di serie C a Rivoli in una domenica piovosa con il campo di via Piave coperto di fango il fischiotto non fischiava più, era entrata della terra e non serviva a nulla continuare a soffiare. Risolsi il problema prendendo velocemente dalla tasca il secondo fischiotto che avevo portato.

A tutti i giovani arbitri ho infatti sempre insegnato a portare sempre in campo due fischiotti, due orologi e più matite per scrivere (queste ultime, in particolare, si perdono spesso arbitrando). In una partita di Promotion d'Honneur (l'equivalente circa, come livello di gioco, di una serie B italiana) che feci in Francia tra la prima e la seconda squadra in classifica e nella quale c'era in gioco la promozione alla serie superiore, i colleghi francesi mi avvertirono che il clima sarebbe stato rovente: le due squadre si cambia-

rono in due edifici diversi, posti dietro le rispettive aree di meta, **i giocatori entrarono in campo come gladiatori** in un'arena e si disposero subito in campo in attesa del fischio di inizio, impazienti di combattere.

Fu una vera battaglia, in tutti i sensi, con una bella cornice di pubblico e per fare in modo che la situazione non degenerasse dovetti estrarre ad inizio partita un cartellino rosso nei confronti di una seconda linea di una delle due squadre perché il giocatore, in una delle prime mischie con i giocatori tutti legati ed in posizione di spinta, pensò di sferrare un montante destro ad un pilone avversario che venne colpito in pieno volto, sanguinò copiosamente ma non volle abbandonare il campo.

Nel dopo partita i ricordi vanno spesso alle lunghe chiacchierate con giocatori, allenatori e dirigenti: in una partita di serie B a Sondrio anni fa mi avvertirono che non sarebbe stato il caso di tornare subito a casa perché c'era il rientro degli sciatori da Livigno e quindi lunghe code; fu un terzo tempo lunghissimo, non si finiva più di mangiare e, soprattutto, di bere e promisi al Presidente del Sondrio che la volta successiva sarei arrivato in Valtellina in treno e non in auto...

Ho avuto la fortuna di scendere in campo come quinto uomo per Italia-Argentina giocata a Torino e il terzo tempo a Palazzo Madama è stato sicuramente il più elegante al quale abbia partecipato. Nell'ultimo terzo tempo quest'anno a San Mauro (come tutor) mentre io ed il collega che seguivo bevevamo una birra insieme ad alcuni dirigenti del San Mauro, abbiamo incrociato una terna di colleghi che aveva appena terminato di arbitrare una partita di calcio nello stesso impianto sportivo: ci hanno confessato che ci invidiavano moltissimo perché nel calcio questi momenti sono impensabili. Abbiamo offerto loro una birra ma la risposta è stata che per loro è assolutamente **proibito fermarsi al campo, bere ed intrattenersi con i giocatori a fine partita.**

Mi auguro invece che lo spirito del nostro sport possa fare in modo che questa bellissima tradizione continui in modo tale che gli arbitri possano continuare a raccontare i loro ricordi, oltre che del pre partita e della partita, anche del post partita.

Pier Angelo Savio



# Colloquio con le tre giocatrici piemontesi della Nazionale Sevens



*Le tre giocatrici piemontesi del CUS Torino e della Nazionale sevens: Alessia Gronda, Luna Sacchi e Arianna Toeschi*

Spinto dai risultati dei secondi posti ottenuti al 7s Trophy di Zagabria e Budapest, pur con la successiva delusione del girone di qualificazione per il Rugby World Cup 7s, ho incontrato le tre nazionali piemontesi per farmi raccontare la loro esperienza.

Mi dicono *"essendo una squadra nuova e giovane, siamo rimaste piacevolmente sorprese nel ritrovarci nei quarti di finale e soprattutto nel riuscire a vincere anche le semifinali nei due tornei di Zagabria e Budapest"*. Le due finali, contro un'Inghilterra di un altro pianeta, non potevano essere alla portata di questa Italia.

**Prima di partire per le qualificazioni alla Word Cup sevens di Bucarest, tutte e tre eravate concondi che su quattro posti disponibili ci sarebbe stata qualche possibilità per l'Italia. Raccontatemi cosa è successo?**

*Beh, la speranza è l'ultima a morire. Con il Belgio non siamo mai entrate in partita. Siamo rimaste sorprese di trovare una squadra così determinata. Ciò ci ha bloccato e non siamo state sufficientemente lucide per concludere alcune delle nostre iniziative.*

*il Belgio è una squadra che gioca insieme da anni e soprattutto gioca solo a Sevens, mentre noi arriviamo da un campionato a 15 e da pochi raduni.*

## Raccontatemi qualcosa dell'incontro con l'Inghilterra ma soprattutto con la Romania?

Sia Alessia che Arianna sono concondi nel dire che con l'Inghilterra, in questa occasione hanno giocato meglio. Arianna ha fatto una bella meta, calciando un pallone caduto dalle mani della sua diretta avversaria, dovuto alla forte pressione che tutta la squadra ha fatto, e poi ha raccolto per segnare in mezzo ai pali.

*Contro l'Inghilterra abbiamo ottenuto un buon risultato a confronto dei due incontri precedenti nel Trophy (Zagabria e Budapest). Contro la Romania, come contro il Belgio, ci abbiamo messo quei due minuti di troppo ad entrare in partita, che sono stati decisivi. In modo particolare perché nel Sevens gli incontri durano solo 14 minuti. Dopo un pessimo inizio di partita, ci siamo riprese e abbiamo quasi pareggiato ma non è stato sufficiente”.*

## In questi tre incontri quanto ha giocato ognuna di voi?

Arianna dice che ha giocato sempre in tutte le partite. Alessia anche lei ha giocato in tutte le partite, alternandosi con le altre poche compagne a disposizione.

Luna: *contro il Belgio sono partita da titolare e ho giocato tutta la partita, contro Inghilterra sono entrata solo nel secondo tempo e contro la Romania sono partita titolare e sono uscita a pochi minuti dalla fine”.*

**Sottolineo che l'aspetto positivo è che avete fatto esperienza sufficientemente e spero che possa esservi utile per le prossime opportunità sia con la Nazionale Sevens che con quella a 15.**

## Guardando gli incontri sul sito Rugby Europe, ho avuto l'impressione che le vostre avversarie fossero più preparate: cosa ne pensate?

*Vi sono Nazionali che fanno solo Sevens, tipo il Belgio, Polonia, ecc. La Romania, come già detto ci ha sorpreso perché hanno giocato subito veloce e noi, forse anche demotivate dai risultati delle precedenti partite, abbiamo reagito ma non sufficientemente per ribaltare il risultato finale.*

Luna aggiunge: *Erano più preparate ed esperte per quanto riguarda il gioco. E hanno saputo gestire la partita fin dall'inizio, però anche da parte nostra la motivazione c'era. Forse, essendo più inesperte, ci siamo fatte condizionare dall'andamento della partita e non siamo riuscite a giocare come nei tornei precedenti.*

## Quando avete iniziato a prepararvi per questi eventi?

*La scorsa estate abbiamo fatto cinque raduni senza mai giocare un torneo. A novembre abbiamo fatto un raduno in Sicilia giocando contro Malta. Poi altri raduni nei mesi di marzo, aprile, maggio senza poi giocare. A giugno abbiamo partecipato a due raduni prima di partire per i Trophy. In ultimo quello di metà luglio per le Qualificazioni.*

Fatemi capire meglio. Fino a metà maggio avete giocato il campionato. A giugno, i raduni prima dei due Trophy di Zagabria e Budapest. E prima dell'evento più importante, quello del 17/18 luglio delle qualificazioni, come vi siete allenate?

*Abbiamo seguito il programma atletico basato sulla corsa della preparatrice fisica della Nazionale Sevens.*

Avete fatto anche qualche allenamento di tecnica in aggiunta o insieme a quello fisico?

No

Non pensate che qualche allenamento più specifico combinato tra gesto tecnico e atletico poteva essere utile?

*La differenza è stata soprattutto fisica. Loro sono atlete, resistenti e veloci, Noi abbiamo solo alcune giocatrici con la stessa velocità. Le altre Nazioni avevano una maggiore solidità ed esperienza. Abbiamo riscontrato che, la nostra preparazione non è stata sufficiente per giocare un torneo di qualificazione ai mondiali e poter competere con squadre di alto livello.*

Pensate di essere convocate per il Mondiali in Nuova Zelanda?

*Come non ci aspettavamo la convocazione di luglio, non ci illudiamo di ricevere quella per i Mondiali in Nuova Zelanda. Certo che se dovesse capitare, ci farebbe molto piacere.*

Concludo, ricordando che nel 2024 ci saranno a Parigi le Olimpiadi e le invito a continuare ad allenarsi per essere meglio preparate.

Con le tre nazionali ci lasciamo con la solita frase di rito: "in bocca al lupo per il vostro futuro sia personale che sportivo"

### **Considerazioni sul rugby seven italiano**

A posteriori, rifletto sul contesto organizzativo in cui si sono ritrovate le nostre tre nazionali. Ricordo le mie esperienze con le nazionali, negli anni in cui il rugby non era ancora ufficialmente professionistico. È evidente che nel settore tecnico FIR (federazione italiana rugby) dei piccoli miglioramenti ci sono stati, noi non avevamo nessun programma fisico e il raduno, oltre quelli estivi che erano finalizzati alla selezione dei giocatori, si svolgeva solo nella settimana precedente all'evento. Invece, le ragazze hanno partecipato a qualche raduno in più e ricevuto un programma fisico: l'aspetto anomalo sta nel fatto che nessuno dello staff della nazionale 7s ha monitorato i loro progressi. Inoltre, per quasi un mese (dall'ultimo 7s Trophy al successivo raduno), non hanno svolto attività con il pallone nemmeno con il Club.

Guardando lo scenario internazionale del rugby 7s, dopo le Olimpiadi, il Mondiale è il secondo evento più importante. Se non è affrontato con una organizzazione e preparazione più consistente, il risultato non può essere diverso da quello che hanno ottenuto. Alcune delle squadre qualificate, sia femminili che maschili, sono nazionali che rugbyisticamente hanno meno tradizione e storia dell'Italia (es. Polonia, Spagna, Germania, Portogallo,

ecc.), le ragazze riportano che queste nazioni hanno giocatrici dedicate prevalentemente all'attività 7s. Insomma, tutte giocatrici professioniste. Ci penso su e mi rendo conto che per sostenere tale attività è necessario un impegno economico notevole. Ci vorrebbero più risorse da investire in quanto il "Sevens è uno sport Olimpico" ed è uno degli eventi sportivi più seguiti in assoluto. Questo potrebbe contribuire a coinvolgere nuovi giocatrici/giocatori e aumentare i tesserati, in modo particolare nel settore giovanile, fascia di età più critica in tutti gli sport.

Queste riflessioni fanno emergere ulteriori domande:

- In occasione di eventi internazionali, nell'era del professionismo, è giusto e rispettoso nei confronti delle giocatrici non supportarle nella preparazione con una organizzazione più professionale?
- Con una preparazione essenziale, non si rischia che l'attività possa rivelarsi un'esperienza poco motivante per le nostre atlete/i?
- Finché non abbiamo risorse sufficienti per competere, almeno alla pari, perché non indirizzare quelle poche risorse su eventi gestiti e organizzati dalla FIR per far conoscere ed incrementare le opportunità di gioco del 7s e non solo con tornei/eventi prevalentemente gestiti dai Clubs?
- Non potrebbe essere un'opportunità per far giocare di più i nostri tesserati in modo diverso, a vantaggio dell'arricchimento anche delle competenze del rugby a 15? - nei nostri campionati i mesi maggio e giugno, incluso le pause del Sei Nazioni, sono periodi in cui si gioca poco -

**Se la FIR non ha la possibilità di investire di più, perché partecipare a tutti i costi?**

Adriano Tosatto





# LE QUALIFICAZIONI MANCATE DELLE NAZIONALI ITALIANE SEVENS

## Tre giocatrici piemontesi con l'Italia Sevens femminile

Nella storia del rugby piemontese, sia nella squadra maschile che nella femminile, non era mai capitato che tre nostre giocatrici fossero chiamate contemporaneamente a far parte di una squadra Nazionale.

Le giocatrici in questione appartengono al Cus Torino e sono: Alessia Gronda, Arianna Toeschi e Luna Agatha Sacchi. Prima, sono state chiamate a rappresentare l'Italia ai due eventi del Rugby Europe 7s Trophy di Zagabria e alle qualificazioni a Bucarest per partecipare ai prossimi mondiali Sevens che si disputeranno a Cape Town (Sud Africa) dal 9 al 11 settembre 2022.

Dopo i due secondi posti agli eventi del 7s Trophy, per la Nazionale femminile si erano create aspettative per un posto al Rugby World Cup 7s in Sud Africa.

Questo desiderio era chiaramente evidente dalle parole delle tre nazionali nel colloquio avuto al campo Albonico di Grugliasco il giorno precedente alla partenza per il raduno a Roma. Purtroppo è andata in tutt'altro modo.

Meglio ha fatto la maschile che ha almeno vinto i primi due incontri per poi cedere nei successivi con due forti nazioni che poi hanno entrambe ottenuto la qualificazione.

### Risultati tornei di Zagabria e Budapest e qualificazioni al Rugby World Cup Rugby Europe 7s Trophy femminile Zagabria: 11-12 giugno 2022

I giornata	II giornata
<b>Pool B</b> Italia v Turchia 17-5 Italia v Danimarca 31-5 Italia v Finlandia 20-7	<b>Quarti di finale</b> Italia v Finlandia 24-5 <b>Semifinali</b> Italia v Portogallo 15-10 <b>Finale 1° posto</b> Inghilterra v Italia 56-0

### Rugby Europe 7s Trophy femminile – Budapest: 17-18 giugno 2022

I giornata	II giornata
<b>Pool B</b> Italia v Danimarca 43-5 Italia v Norvegia 28-7 Italia v Turchia 27-5	<b>Quarti di finale</b> Italia v Turchia 12-7 <b>Semifinali</b> Italia v Portogallo 29-17 <b>Finale 1° posto</b> Inghilterra v Italia 59-0

## Rugby World Cup 7s Qualifier di Bucarest: 16-17 luglio 2022

<b>Femminile: girone B</b>	<b>Maschile: girone A</b>
<b>I giornata</b> Belgio v Italia 38-5 Inghilterra v Italia 31-5 <b>II giornata</b> Italia v Romania 19-21	<b>I giornata</b> Italia v Portogallo 14-5 Italia v Polonia 21-10 <b>II giornata</b> Irlanda v Italia 14-5 <b>Quarti di finale</b> Germania v Italia 24-7
<b>Nazioni qualificate</b>	<b>Nazioni qualificate</b>
Spagna, Inghilterra, Irlanda e Polonia	Irlanda, Galles, Germania e Portogallo

Diego Saccà, allenatore dell'Italseven Femminile dichiara sul sito FIR: *"Sapevamo di affrontare un girone duro. Abbiamo fatto una esperienza importante a livello internazionale contro squadre molto competitive. Per noi resta fermo l'obiettivo di costruire e formare nel tempo un gruppo solido e unito che possa avere nuove occasioni di confrontarsi in futuro a questo livello"*

Il Tecnico dell'Italia maschile Andy Vilk così commenta: *"Complimenti alla Germania per la qualificazione. I punti di incontro sono stati fondamentali nell'ultimo match e sono stati bravi a sfruttare le occasioni in loro favore. L'Italia ha dimostrato di non mollare mai e credere nelle sue capacità. Questo è un segnale della crescita mostrata dai ragazzi durante i raduni estivi riuscendo ad essere competitivi contro una delle squadre migliori nel rugby seven"*

Adriano Tosatto

*l'Italia a Zagabria*





## GLI ATLETI PIEMONTESI CONVOCATI NELLA NAZIONALE U19

Dopo aver spesso constatato il numero troppo esiguo di nazionali piemontesi, siamo felici di segnalare che, in preparazione della nuova stagione 2022/23, Paolo Grassi Responsabile Tecnico della Nazionale Italiana Under 19, ha convocato ben 4 nostri atleti: (in ordine alfabetico)

**Gabriel CAVALLARO** (Cus Torino)

**Francesco IMBERTI** (Cus Torino)

**Samuele MIRENZI** (VII Rugby Torino)

**Ioan-Eduard ONULESCU** (Unione Monferrato)

## EDDIE JONES INCOLPA LE SCUOLE INGLESÌ PER LE PRESTAZIONI DELLA NAZIONALE

In questa estate rovente, Eddie Jones , allenatore della nazionale inglese, ha innescato una polemica sul sistema delle scuole private inglesi che ha infiammato il dibattito in Inghilterra. A suo dire se "hai un po `di abilità nel rugby e vai a Harrow (famosa scuola privata) e poi per due anni non fai altro che giocare a rugby, tutto è fatto per te e questa è la tua realtà, una vita chiusa". E' un sistema che non permette di sviluppare esperienze di vita vera e "quando le cose vanno male sul campo non hanno la capacità di trovare un modo di vincere, la nostra determinazione non è come dovrebbe". Le risposte a queste sue affermazioni non sono mancate:

Danny Cipriani "Quando la nazionale perde, Eddie punta il dito sempre altrove" così commenta l'ex apertura della nazionale inglese che con Jones è stato convocato in nazionale poche volte

Per Luther Burrell, ex centro della nazionale inglese ritiratosi nel 2019, è colpa di Jones che non ha formato nuovi leaders se nella nazionale inglese non ve ne sono. Altri sottolineano che Eddie Jones ha sempre lasciato poco spazio alle iniziative dei giocatori preferendo un gioco molto strutturato.

In ogni caso le affermazioni del coach della nazionale hanno acceso una luce sul sistema delle "public school" così si chiamano le scuole private inglesi, che hanno un ruolo importante nel sistema educativo inglese.

Un altro elemento che rende interessante questa discussione è che mette in luce l'influenza della qualità del sistema educativo di una nazione con la qualità delle prestazioni nello sport di alto livello.

Analoga riflessione potremmo sviluppare anche noi in Italia indagando sui principi su cui si fonda l'insegnamento e su quelli che sono alla base del coaching nello sport. Le "Live Skills Education in Schools" sono un'utile traccia per identificarne principi comuni.



# AMICI NEL RUGBY

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby. Vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbystica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi. L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.

**Per associarsi o proporre collaborazioni contattare:**  
**Benedetto Pasqua - benedetto.pasqua@fastwebnet.it**  
**Mirio Da Roit - mirioelina@libero.it**  
**Inviateci suggerimenti, consigli e contributi scritti, ovviamente su tutti gli aspetti del rugby. Aspettiamo le vostre idee...**



## REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, Adriano Tosatto e Mirio Da Roit,  
**collaboratori:** Roberto Novarese, Pier Angelo Savio, Angelo Leggio,  
Mauro Tombolato e Michele Listone.

**Disegni:** Gaetano Costa

**Progetto grafico:** Mirio Da Roit

<https://www.amicinelrugby.it/>